

VI^a Domenica dopo l'Epifania

16 febbraio 2014

Introduzione

Siamo venuti in chiesa perché abbiamo da rendere grazie a Dio per quanto abbiamo ricevuto lungo questa settimana. Vogliamo rendere pubblica la nostra gratitudine. Con questa intenzione celebriamo la gioia di essere figli amati da Dio.

Lettura del Vangelo secondo Matteo

(Mt 12, 9-21)

Gesù andò nella loro sinagoga; ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l'afferra e la tira fuori? Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». E disse all'uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l'altra. Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni.

Omelia

Appare subito evidente la capziosità della domanda, il malanimo con cui i farisei interrogano Gesù. Appare altrettanto chiaro che Gesù li sfida e pone loro a sua volta una domanda: è più grave disubbidire ad una legge, pur sacra, o lasciar morire?

Gesù guarisce infrangendo la legge e i farisei lo dichiarano eretico; dunque, decidono che va eliminato perché insegna una dottrina nuova, pericolosa, fuorviante.

La domanda che dobbiamo farci è se Gesù è davvero un eretico, o, viceversa il suo comportamento è fedele alla legge che a prima vista appare calpestata.

Sospendere ogni lavoro servile in giorno di sabato significa restituire la libertà, almeno per un giorno alla settimana, anche a chi è donna, è servo, non è libero di fare ciò che vuole perché ha sempre da rendere conto del suo operato ad un altro. La legge di Dio che impone il riposo nel giorno del sabato ad ogni persona del popolo di Israele è un mezzo per poter restituire all'uomo la libertà da ogni forma di condizionamento servile.

Dio diventa così garante presso la società, presso tutti coloro che sono padroni della mia vita, perché io sia liberato da ogni obbligo, possa dedicarmi a gustare quello che più mi piace e mi appassiona. Dio imponendo il riposo dal lavoro ci libera anche da noi stessi, che spesso non sappiamo svincolarci dai nostri stessi condizionamenti.

La legge del sabato è una forma di emancipazione dell'uomo, perché ogni uomo possa respirare la libertà, almeno un giorno alla settimana.

Gesù è venuto per restituirci questa gioia, questa libertà. Ci libera anche da norme e precetti che hanno messo dentro di noi il sospetto che Dio non sia a favore della vita, della mia libertà.

Quanti cristiani seguono certe norme per dovere, ma ne farebbero volentieri a meno perché li sentono come tasse da pagare a Dio?

Sempre meno cristiani vanno a Messa, ma anche chi ci va è perché un comandamento lo impone, tantissimi altri non ci vanno più, e pur dichiarandosi cristiani, si sono liberati da ogni precetto.

Non siamo capaci di insegnare fin da piccoli ai nostri figli il vero motivo per cui per noi è importante andare a Messa alla domenica.

Anziché imporlo dovremmo educarli a dire grazie a Dio per tutti i doni ricevuti lungo la settimana, dovremmo imparare che c'è un impegno di gratitudine, di coerenza che ci porta ad esprimere anche davanti agli altri la gioia di aver ricevuto amore da Dio.

Sono qui in chiesa per questo motivo: per rendere pubblico il mio grazie. "Eucarestia" significa proprio questo: rendere grazie. Celebro il mio rendimento di grazie a Dio.

Non solo per le cose belle ricevute, ma anche e soprattutto per la tua amicizia per cui non mi sento solo nei momenti in cui sarebbe facile sentirsi soli, abbandonati, in preda allo sconforto.

Ragionare così può sembrare in perdita, lasciar libero l'altro di andare a ringraziare se ha tempo e voglia è sicuramente meno vincolante che non obbligarlo con un precetto, ma Dio preferisce fare così.

Ecco questo comportamento di Gesù, questo insegnamento di Gesù, i farisei giudicano scandaloso, inconcepibile, insopportabile.

Dio invece si fida che un giorno comprenderemo di essere amati, che siamo suoi figli e che l'unico legame che vuole ci leghi a lui è quello dell'amore.

Preghiere dei fedeli

Tu Signore hai testimoniato con le parole e le opere che per te un uomo vale più di ogni altra cosa e che sei disposto a sacrificare tutto per il suo bene. Rendi capaci anche noi di vivere questa testimonianza d'amore in ogni nostra scelta e in particolare nel mondo del lavoro, Ti preghiamo

Facciamo fatica dire grazie a Te e ai fratelli perché tutto ci sembra dovuto e altro l'abbiamo comperato. Aiutaci a recuperare la logica della gratitudine verso il bene che riceviamo dagli altri, Ti preghiamo

Spesso ci lamentiamo che non abbiamo tempo per l'amicizia e per dedicarci ad aspetti della vita che solo la rendono piacevole. Liberaci dai falsi idoli, dai tanti condizionamenti servili per imparare a gustare la gioia di vivere come figli tuoi, Ti preghiamo